

LUIGI GRANELLI

Di Francesco Gatti

Arrivai al Convegno di Rimini con Virginio Rognoni e Felice Calcaterra, Luigi ci aspettava da cinque minuti. Sono stato al suo fianco per tutto il tempo. All'ingresso evitò di incontrare Martinazzoli col quale si era scontrato sulla procedura liquidatoria della D.C. ("Sciolta via fax"). Ci sedemmo in terza fila, davanti a noi Massimo D'Alema, con cui Luigi non scambiò una parola; ostentatamente concentrato nel prendere appunti.

La Presidente Luisa Cassamagnago, gli concesse la parola dopo molti altri; anche dopo Pippo Baudo:

fu il suo ultimo discorso.

Ne ho tratto un documentario.

Verso la fine dell'intervento le parole gli uscirono con sofferenza, mascheravano qualcosa di non detto e venne travolto dagli applausi.

Fuori dall'edificio incontrammo di nuovo Felice Calcaterra; scattammo delle foto. Luigi ed Adriana ritornarono a Milano con Gianni Mainini. Al commiato Luigi mi strinse lungamente la mano - quasi a trattenerla: "ciao Francesco ci rivedremo presto, ***ripartiremo dalla repubblica di Binasco col due per cento***". Poi aggiunse: "bisogna agire contro questa svolta; creare un fronte contro questa liquidazione del passato.". Mi promise che avrebbe ripreso l'azione culturale. Avrebbe rinnovato i suoi interventi con gli ascoltatori della Radio Hinterland di Binasco; e riattivato l'Associazione dei "Popolari Intransigenti". Oggi, a distanza di 20 anni, Gustavo Zagrebelsky ci invita a una "Resistenza Civile".

Il richiamo ad una intransigenza e alla resistenza avviene in un contesto socio-politico interno frantumato, senza quei riferimenti al mondo occidentale uscito vincente dalle guerre contro i totalitarismi. Torniamo ai nazionalismi, alle divisioni sui dazi, e soprattutto alle armi, con milioni di migranti che attraversano continenti. Ogni stato si rende sovrano, misurandosi nel suo 'cortile'.

Luigi, di fronte ad un mutamento politico-sociale così esteso, volle richiamare un'esperienza non trascorsa: quella di un piccolo Borgo, che dalla costituzione del Partito Popolare di Don Sturzo in poi, costituì un modello della partecipazione collettiva; strutturata attraverso corpi intermedi quali le Associazioni, Unioni Cooperative, Sindacati, cooperative di Lavoro; enti assistenziali. Dimenticare questa storia vuol dire creare un vuoto e distruggere la *base* di ripartenza verso il futuro.

Un borgo ricostruito utilizzando le macerie raccolte dal 2% dei "Resistenti"; schiacciati tra i due totalitarismi.

Quei raccoglitori di macerie seppero trovare un collante capace di riunire e far fiorire la Comunità attraverso la Cooperazione organizzata. La prima fu "La Mandamentale Agricola". Seguirono altre sei, costituite e guidate da "undici nullatenenti". In breve tempo quella Comunità conobbe la piena occupazione. Trovarono lavoro 218 persone, su un totale di 350 famiglie. Nacquero tante associazioni (oggi sono più di 40). Tra queste anche una Banda Musicale "Santa Cecilia", che è attiva ancora oggi. Delle sei Cooperative di Lavoro solo due sono in vita. La Cassa Rurale e Artigiana, oggi banca di credito cooperativo, e "La Fabbromeccanica".

Riporto un fatto accaduto al termine delle prove della Banda Musicale, che dà senso al richiamo di Luigi. Giuseppe Attilio Gatti (GAG) padre di 11 figli, trovava anche il tempo per dirigere la Banda Musicale. Nel primo sabato del mese di luglio del 1944, dopo cena, mi caricò sulle spalle e mi portò ad assistere alle prove musicali per le manifestazioni tradizionali. Al termine mi rivestì di tutta fretta e mi ricaricò sulle spalle. Uscimmo dalla sala prendendo per primi le scale in ripida discesa. Al piano, superato un cunicolo, ci trovammo davanti a sette persone: tre militari della Wehrmacht, tre militi della Compagnia Resega e il Maresciallo dei carabinieri, amico di mio padre. All'ordine perentorio "Dove essere Giuseppe Gatti?" mio padre rispose solo con un movimento della mano destra; con la sinistra mi teneva la gamba. Io mi assicuravo con la mani al suo capo. Con il pollice fece un segno all'indietro. L'addetto al tamburo che ci seguiva Angelo Bottoni, presidente della Cooperativa delle Magliaie, ad alta voce disse: "il maestro scende sempre per ultimo, è lui che tiene le chiavi". Superammo il controllo iniziando a contare quanto potesse durare la nostra notte. Mio padre capì la difficile situazione; pensò che non era lui che cercavano, ma chi gli era stato affidato, quel dottor Monti che aveva nascosto in casa di Antonio Montani, mio zio, in via De Amicis, distante non più di duecento metri dal posto di blocco.

Il giorno successivo, sempre a tarda sera, i sette militi invasero la nostra abitazione senza trovare GAG che si era nascosto in un pertugio conosciuto dal Maresciallo. Giunti davanti a questo il Maresciallo invitò i militi della Resega a cercarlo nella soffitta sopra l'appartamento.

Le mie sorelle Augusta e Chiara si recavano continuamente dallo zio per consegnargli i messaggi di Augusto De Gasperi. Nessuno ci faceva caso, dato il grado di parentela. Entrambe ricordano che durante la recita del rosario nel giorno della morte di nonna IDA, si trovarono improvvisamente davanti a una persona sconosciuta, sbucata da una porticina; la quale restò con loro partecipando alla recita del rosario funebre: il dottor Monti.

Il rifugiato, durante il periodo di isolamento venne costantemente informato delle atrocità commesse dalla Compagnia Resega e dalla Muti. In particolare delle torture inflitte al medico condotto Andrea Loriga, effettuate nelle prigioni del Castello Visconteo e della sua morte conseguente. Seppe dell'ordine di uccidere Francesco Gatti con un colpo alla nuca, perché responsabile della squadra di calcio: LA VIRTUS, colpevole di troppa esuberanza e coraggio. La stessa Compagnia, comandata da Ranzani, che gettò nel Naviglio cinque rifugiati di Pescarenico, divertendosi a colpirli col fucile d'ordinanza fino a quando non videro più segni di vita.

Dopo il tentativo d'arresto nella sua casa, Giuseppe Attilio Gatti si mise in contatto con Alcide De Gasperi e con suo fratello Augusto. Con Alcide aveva condiviso la fase di rinnovamento del Partito Popolare dalla sua costituzione. Nella foto che li ritrae al Congresso del 1925 De Gasperi è in alto al centro, mentre Giuseppe Attilio Gatti è al centro.

Il giorno dopo la visita del 'Commando' GAG decise di andare a trovare un cliente della Cariplo locale, di cui era direttore: la Salumeria Magnaghi. Chiese un automezzo su cui caricò il Dottor Monti, nascondendolo dietro due sacchi di salumi. Arrivarono a Como. Ad aspettarlo c'era Valerio con alcuni partigiani della Brigata Garibaldi dell'Oltrepò Pavese. Enrico Mattei chiese subito notizie su Rino Pachetti. Lasciò detto di contattarlo; doveva affidargli una missione importante. Finito il suo compito GAG salutò Enrico Mattei, (che non rivide mai più; nessuna corrispondenza, né rapporti casuali fra i due componenti del CLNAI) risalì sull'automezzo e ritornò a Binasco in tempo a chiudere gli uffici della Cariplo. Venne successivamente informato che Enrico Mattei era stato catturato e incarcerato nel carcere di San Donato a Como. Durante la carcerazione subì anche una finta fucilazione. Il commissario che aveva dato l'ordine venne *regolato* dai partigiani della Valtoce.

Vero è che GAG faceva parte del C.L.N.A.I. delle province di Milano e Pavia, e che era costantemente in contatto con tutti i rifugiati nella zona di Binasco. Per i suoi undici figli il dottor Monti era uno "sbandato" da tutelare. Così come Falk, Meda, Malvestiti, Clerici, Ferrari Aggradi.

Giuseppe Attilio Gatti già agli inizi del 1942, con Augusto De Gasperi, Meda, Clerici, Malvestiti, Miglioli, Falk, Zacchetta ed altri amici, discuteva continuamente sulla necessità di creare un nuovo movimento, in grado di affrontare politicamente i problemi del dopo guerra. Movimento che si dette un nome: 'Democrazia Cristiana', la quale si costituì nello stesso anno, lui presente, a Milano, in casa Falk.

Luigi Granelli richiamando il desiderio di un ritorno a Binasco, volle indicare che la strada politicamente giusta andava costruita giorno per giorno e mantenuta su progetti politici/sociali, su fatti concreti come quelli della Binasco Cooperativistica e Resistenziale. A Rimini invitò gli Amici a riprendere il dibattito culturale, a sostenere le istituzioni: i corpi intermedi, salvaguardando il confronto democratico. La DEMOCRAZIA e LA COOPERAZIONE ripartendo dal due per cento, come i primi partigiani.

Dopo poco tempo Luigi mi inviò il testo- fasciolato- del suo discorso, con una annotazione sul frontespizio:

"A Francesco, resta la TRILUME del Castello, con affetto"

Luigi col termine TRILUME voleva ricordare la rivista trimestrale dove i suoi articoli costituivano il tema politico e culturale su cui tutti i lettori potevano intervenire.

Questa rivista cessò di vivere, dopo un articolo dal titolo "Binasco decadence", il cui contenuto non era in linea con le finalità dell'Istituto finanziatore: la banca di credito cooperativo; erede della Cassa Rurale ed Artigiana fondata da Giuseppe Attilio Gatti nel 1921; la quale attualmente, nella graduatoria per efficienza è classificata tra le ultime dieci; tra le trecento sopravvissute. Nel 1922 se ne contavano 3.540, in piena salute.



(sopra) Congresso del Partito Popolare del 1925- Il segretario Alcide De Gasperi è il più in alto ,sopra la foto.. Giuseppe Attilio Gatti è al centro: il terzo a destra della foto di Don Sturzo, esule a Londra. Ritornerà in Italia al termine della guerra.